

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma (Italia)
Telefono
00 39 06 320 70 96
Fax
00 39 06 36 00 03 09
E-mail
nef@betharram.fr

Venite a trovarci su
www.betharram.org

Michele Garicoits, pastore di Dio (2)

i suoi 11 anni. Gioia di Michele, turbamento dei suoi genitori!... In quei tempi, si riteneva che bisognava essere perfetti per poter ricevere la comunione. Michele dovrà attendere come gli altri fino a quattordici anni...

Durante le lunghe ore di silenzio e di pace sulla montagna, facendo la guardia al gregge, un'idea si fa strada in lui: gli piacerebbe essere prete... Ma intanto ci sono tre fratelli e una sorella tutti più giovani di lui. Il maggiore deve guadagnarsi da vivere. – Basta scuola, dichiara papà Garicoits. Ti ho trovato un lavoro come pastore a Oneix, dagli Anghelu: brave persone, grandi lavoratori, ma anche cristiani tutti d'un pezzo. Ti ci troverai bene: e guadagnerai ogni anno trenta scudi e una pecora. Ma insomma, Michele farà o no la prima comunione?

(segue)

Avviso del Consiglio Generale



Il 30 gennaio 2007 sono stati nominati membri del **Servizio di Formazione betharramita** i seguenti Padri:

- Gustavo Agín (Argentina)
- Biju Paul Alappat (India)
- Laurent Bacho (Consigliere generale per la formazione)
- Hervé Kouamé Kouakou (Costa d'Avorio)
- Chan John Kunu (Thailandia)
- Angelo Recalcati (Paraguay)
- Pietro Villa (Italia)

Agenda



28 febbraio-14 marzo
visita canonica del Superiore
generale alla Provincia d'Inghilterra

IN MEMORIAM

Spagna

Il 29 dicembre scorso, la signora Teresa Gomez ha raggiunto il figlio Leonardo Gallejones, nella casa del Padre. Le esequie di questa signora centenaria, madre di un prete betharramita, sono state celebrate a Escalada (Provincia di Burgos). Pregate per loro.



Notizie in Famiglia

Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram



La parola del Padre generale

Obbedienti per amore

In questo numero

- Pagina 4: Verso la nuova Regola di Vita
- Pagina 6: V^a ELAB
- Pagina 8: Giro del mondo betharramita
- Pagina 10: 5 mn con il Sig. Daniele Sambrizzi
- Pagina 12: + Padre Jean Laborde-Turon
- Pagina 15: Piccola storia di Michele Garicoits (2)

Solo l'amore rende possibile l'obbedienza consacrata. Come diceva san Michele Garicoits in una lettera dove esponeva a un giovane il suo *Metodo per conoscere e praticare la Volontà di Dio*, al punto 6: **Infine abbraccerà la sua decisione come volontà di Dio, senza indugio, senza calcoli, senza rimpianti, per amore per questa volontà adorabile più che per qualunque altro motivo** (Corr, T I. lett 164).

Il primo obbediente per amore è Gesù. Non ricercava la sua gloria (Rm 15,3; Eb 12,2), viveva per piacere al Padre, perché era il Figlio prediletto che lo compiacenza in tutto. Ragion d'essere di Gesù era il Padre e suo cibo era fare la volontà del Padre. Non aveva idee, parole, progetti, e nemmeno un viso che gli fossero propri; le sue idee, le sue parole, i suoi progetti, li prendeva dal Padre, quanto al suo viso, lo ha ricevuto dal Padre. E noi sappiamo fino a che punto ha vissuto questa tensione al Gethsemani. A volte, l'obbedienza di Gesù fino alla morte, ci affascina, altre volte, quando si tratta dell'obbedienza consacrata, ci aggrappiamo ai diritti dell'uomo.

Come lo voleva san Michele Garicoits, nostra caratteristica è lo spirito d'obbedienza... (D.S. 196-197). Un'obbedienza filiale, come quella di Gesù. Un'obbedienza per amore, non per timore; per convinzione, non per obbligo; volentieri e non contro voglia. Sull'esempio di Gesù, obbediente è colui che non pensa a se stesso, che non cerca il proprio interesse o il proprio benessere. L'obbediente pensa innanzitutto all'altro, al bene dell'altro, a farlo sentire a proprio agio, a favorire i progetti dell'altro, anche se non parlano di me,

105° anno, n°13

14 febbraio
2007



anche se rischio di fallire, anche se non faccio quello che voglio. Attraverso la morte di Gesù in Croce, il suo totale annientamento, si manifesta il progetto di misericordia del Padre verso tutti gli uomini che vuole salvare.

Le resistenze all'obbedienza non vengono dalle cose che dobbiamo fare, né dalle persone che siamo chiamati a servire, ma dai desideri del nostro cuore, che ha sete di riconoscimenti, di gratificazione e di amore. Ecco perché l'obbedienza consacrata implica sempre un "magis", un qualche cosa di più. L'obbedienza suppone sempre un annientarsi per fare ciò che Dio vuole, un andare al di là dei propri desideri per cercare, trovare e realizzare la volontà del Padre. L'obbedienza è la manifestazione dell'amore; e l'amore, se vuole il bene dell'essere amato, esige sempre, da parte di chi ama, che rinunci a se stesso. L'obbedienza è possibile solo quando siamo capaci di un amore appassionato, come quello di Gesù. *L'amore appassionato di Dio per il suo popolo, per l'uomo, è nello stesso tempo un amore che perdona. Un amore talmente grande da rivolgere Dio contro se stesso, il suo amore contro la sua giustizia. (Deus Caritas Est 10)*

*L'obbedienza
ha come
riferimento
la volontà
divina di
salvezza,
che esprime
un amore
universale*

Alcuni potranno reagire dicendo che è facile per il Superiore Generale parlare in questo modo. Nella vita religiosa siamo tutti chiamati ad obbedire e a tutti noi, a volte, può costare una grande sofferenza. L'obbedienza per amore non ha come oggetto il capriccio nevrotico di un superiore. L'obbedienza ha come riferimento la volontà divina di salvezza, che esprime un amore universale e che può essere realizzata con lo stesso amore, il quale, umanamente parlando, può sembrare una pazzia. Per conoscere questo amore di Dio e potergli rispondere con un amore simile, sull'esempio dei santi, è necessaria una vita teologale fondata sulla preghiera e la ricerca serena e costante della sua volontà, attraverso il discernimento personale e comunitario, attraverso le situazioni e gli avvenimenti, felici o dolorosi, che siamo chiamati a vivere. Questo è il modo adulto di vivere la fede cristiana, perché dopo che Dio si è fatto uomo, niente di ciò che è umano è estraneo ai figli di Dio.

Michele Garicoits, pastore di Dio (2)



**Arrampicarsi...
fino al cielo**

La famiglia Garicoits è povera. Michele va a piedi nudi, calzoncini corti, e mangia più spesso la polenta che non la gallina lessa. Ma l'aria buona del paese basco supplisce alla scarsità del regime alimentare: il ragazzo cresce, nervoso come un puro sangue e fa la parte di due scavezzacollo!

Eppure, quando vuole è sognatore... La mamma gli ha parlato così bene del cielo che brucia dalla voglia di arrivarci! E quando Michele vuole andare da qualche parte, chi lo ferma più? Quella cima, sopra il prato, dopo tutto, non tocca forse il cielo?... Lasciati i cani a guardia del gregge di suo padre, eccolo partito. Si arrampica, senza fermarsi, fino alla cima! Ma più si avvicina e più il cielo si allontana... fino alla seconda cima... poi fino alla terza e alla quarta... - Insomma, dovrò pur arrivarci!

Michele sale, sempre più lontano. Sempre più in alto. E la notte improvvisamente piomba su di lui... - Oh... Ridiscendere? Ritirare le bestie? ... E poi cosa diranno i genitori! Ma Michele è così deluso che i genitori gli dicono soltanto che non è scalando la montagna, che si raggiunge il cielo, ma crescendo nell'Amore di Dio e del prossimo.

Amare Dio? Certo che lo ama! Con tutto il suo cuore di fanciullo... Quale gioia per lui, la domenica, andare alla Messa, osservare tutti i gesti del sacerdote, e, una volta a casa, "giocare a dire la messa", a costo di bruciare il legno del tavolo lasciando che le candele di resina che fungono da ceri, si consumino completamente!

Il cielo? Michele lo sogna ancora più intensamente dopo la sua scappatella sulla montagna. Ma ha capito: la strada per arrivarci, è amare Dio e il prossimo, come ha fatto Gesù... Questo giovane Garicoits conosce così bene il catechismo che il Parroco lo ammette alla prima comunione nonostante

Michele: un
ragazzo
turbolento, ma
intelligente e
generoso...
2° episodio del
racconto a
puntate scritto
da Rose
Dardennes e
pubblicato,
40 anni fa,
nel settimanale
per giovani
Fripounet.



2007

FEBBRAIO

14	Joyeux anniversaire Buon compleanno	F. Bertrand Belhartz F. Giuseppe Pozzi
17	Joyeux anniversaire	P. Jean-Luc Morin F Serge Braga Latta
18	Happy birthday	Br. Andrew Ferris
19	Joyeux anniversaire	P. Henri Lamasse
20	Joyeux anniversaire	P. Mirco Trusgnach
22	Happy birthday	Br. William Finucane Br. Charles Enakius Fr. Alberto Pensa
26	Happy birthday	Fr. Chodki Damronganurak
28	Joyeux anniversaire Feliz cumpleaños 50° años de profesión, felicidades	P. Pierre Salla P. Francisco de Paula Mons Claudio Silvero P. Daniel Ramón Martín

MARZO

1	Joyeux anniversaire Buon compleanno 25° años de profesión,	P. André Gillet P. Albino de Giobbi felicidades, P. José Larrosa
3	Happy birthday	Fr. Tidkham Jailertrit
5	Buon compleanno	P. Giuseppe Franchi
7	Joyeux anniversaire Happy Birthday	P. Joseph Saint-Pé Br. Xavier Irudayaraj Abraham
8	Joyeux anniversaire	P. Henri Marsaa-Poey
9	Happy Birthday	Br. John Peter Philip
10	Buon compleanno 65 anni di professione	P. Pietro Felet Auguri, P. Piero Donini
11	Buon compleanno	P. Pierpaolo Nava
12	Joyeux anniversaire	P. Joseph Canton
15	Joyeux anniversaire Happy birthday	F. Paul Lamothe Br. Antony J. Livin Fernando
17	Buon compleanno	P. Natale Re
19	60 ans de profession,	félicitations, P. Jean Gillet

Colui che è pronto ad amare senza trattenersi nulla, è capace di obbedire costi quello che costi, perché non ha niente da perdere. Colui che rifiuta di obbedire è attaccato a qualcosa che non vuole perdere. Ci sono molte situazioni nella vita che richiedono da noi obbedienza. L'obbedienza del religioso è comprensibile solo a partire dall'amore riferito a Colui che, come un chicco di frumento, è disposto a perdere tutto per dare la vita.



Gaspar Fernandez Perez, SCJ

Padre Etcheccopar scrive... ai religiosi del Collegio San José di Buenos Aires, il 18 febbraio 1877

E' davvero una vocazione magnifica essere figli di Betharram, questa terra così santa, terra di miracoli da così lungo tempo; essere figli del Calvario, di questa santa montagna, faro di verità, fuoco che arde d'amore, fino al di là dell'oceano, fino a queste terre lontane d'America.

E' davvero una vocazione magnifica, privilegiata essere ramoscelli di questo bel ramo che ha prodotto Padre Garicoits (...) tanti uomini così umili, così pii, così semplici, così pieni di zelo, così felici di vivere e di morire per Gesù, Maria, Giuseppe!...

E' davvero una grande vocazione lavorare nelle nostre opere dove si fa tanto bene (...), opere lodate dai Vescovi e dalla Santa Sede, destinate a diventare più importanti e più utili alla Santa Chiesa a condizione che ci sia da parte nostra una giusta stima di una tale vocazione che siamo chiamati a custodire con fedeltà e decisione, nel nome del Sacro Cuore...

Restiamo uniti nell'obbedienza, la fedeltà, la carità. Coltiviamo la dolcezza e l'umiltà di cuore. Ci sia in noi anche la virtù della prudenza, e non contiamo su noi stessi, ma sulla grazia, sui nostri Superiori. Siamo poi forti nella fede, fortes in fide, resistiamo a Satana che vuole divorarci, siamo tenaci nelle cose che riguardano la fede, i pensieri della fede, la meditazione delle grandi verità di fede (...). La nostra fede e le nostre lotte siano sostenute dalla fiducia nella Santissima Vergine che non mancherà di benedire, proteggere, salvare e glorificare quelli che avranno perseverato nel suo servizio nella nostra Congregazione.

Verso la nuova Regola di Vita



La commissione incaricata di fare la revisione della Regola di Vita – i Padri Pietro Felet, Jacky Moura, Beñat Oyhénart e Bruno Ierullo – con la collaborazione del Superiore Generale – Padre Gaspar Fernandez – si è riunita, come programmato, dal 25 al 29 gennaio alla Casa Generalizia, per continuare il suo lavoro. Tenendo conto dei contributi delle diverse Province e dei diversi religiosi, e fedele al mandato ricevuto dall'ultimo capitolo generale, la commissione ha aggiornato la Regola di vita in modo da presentarla al prossimo Consiglio di Congregazione, nel novembre di quest'anno.

L'obiettivo fissato dagli Atti del 2005 è sempre stato tenuto presente: «Betharram, una famiglia che si rinnova in un mondo che cambia». Tutte le riflessioni e i contributi alla Regola tendono a questo scopo: rinnovare la vita religiosa betharramita per meglio rispondere alle sfide dell'oggi, ed essere una presenza concreta del Cristo in un mondo che, più che mai, ha bisogno di segni visibili e credibili, di valori e di punti di riferimento. Nel tentativo di esercitare una *fedeltà creativa*, ci sforziamo di promuovere un modello di vita consacrata, radicato nel vangelo e nel nostro carisma, che parli all'uomo di oggi, che possa divenire attrattiva per seguire il Cristo, realizzazione personale a servizio del prossimo. Tutte queste problematiche hanno dato forma alla Regola di Vita, perché ci possa fornire abbastanza elementi per elaborare un progetto di vita che comprenda tutte le dimensioni, umana e cristiana, personale e comunitaria, del nostro essere e della nostra missione.

Ci siamo interrogati sull'identità della nostra famiglia di Betharramiti, sulla nostra missione di consacrati, e sul modo di vivere la nostra consacrazione attraverso i voti di povertà, castità e obbedienza in un mondo orgoglioso, edonista e sicuro di sé. In società secolarizzate, noi viviamo in comunità convocate dalla fede, tanto che la preghiera –

superiori, ha incontrato numerose comunità... se non sempre comunità numerose!

A parte la sua lunga permanenza di questi 14 anni alla Casa di Riposo, sono le comunità di Sarrance (10 anni al Monastero), di Limoges (5 anni al collegio Ozanam), la comunità parrocchiale di Lestelle (12 anni in mezzo a voi e al vostro servizio nella parrocchia di Lestelle), che hanno visto la maturazione e la generosità di P. Jean Laborde.

I membri delle comunità possono testimoniare quanta generosità e fede ha portato questo loro fratello in ognuno di questi luoghi. Quando si tratta di Lestelle, voi – i “giovani” di quel tempo – sapete bene quanto vi ha amato, animando i vostri giochi, i periodi di distensione e di condivisione nell'oratorio degli Izards...

Ha svolto la sua missione come prete. Scriveva per i 50 anni della sua ordinazione sacerdotale: “Riconoscere, semplicemente, che, in ogni esistenza, c'è un amore che precede, che segue, che avvolge. Ciò è vero nella vita di ogni cristiano, ma senza dubbio più particolarmente nella vita di colui che è chiamato al sacerdozio. La mia vita ha senso solo all'interno di una chiamata, un invito a cui, lungo tutta la mia vita, ho cercato – in modo imperfetto, certo – di rispondere... con quella certezza radicata di essere guidato da qualcuno che vuole la mia felicità... non una felicità al ribasso, ma una felicità che ha le dimensioni di Dio!”... “Vorrei vivere l'avvenire come ho cercato di vivere il mio ideale, con le convinzioni che mi hanno animato in tutto... e questo... fino al mio ultimo giorno!”

E questo breve messaggio di speranza, allegato alle partecipazioni della morte, concludeva la sua testimonianza: “Che il mondo possa essere migliore, dopo il mio passaggio!”

Grazie, Padre Laborde, grazie ancora per questo ultimo invito a vivere meglio.

Gabriel Verley, SCJ

IN MEMORIAM

Francia



*Sono partito
all'aurora del
mio sacerdozio
con un grande
progetto:
quello di vivere
l'Amore e di
annunciarlo.*

P. Jean Laborde-Turon (1910-2007)

Padre Laborde-Turon era vice-decano della nostra Congregazione. Nato il 25 ottobre 1910 a Lescar, è stato battezzato 5 giorni dopo. Ha fatto la prima professione religiosa nella nostra famiglia religiosa l'11 settembre 1928 a Balarin (Gers), sede del noviziato. Ha pronunciato i voti perpetui il 9 novembre 1932 a Betlemme, dove è stato anche ordinato prete il 7 luglio 1935. Ecco i luoghi dove ha vissuto la sua vita religiosa: a Betharram dal luglio 1935 al luglio 1948; a Limoges dall'agosto 1948 al luglio 1952; cappellano a Igon dal luglio 1952 all'agosto 1953; parroco di Lestelle tra l'agosto 1953 e il settembre 1965; in quattro comunità (Limoges, Floirac, Betharram e Pierrefitte) tra l'ottobre 1965 e il gennaio 1968; alla parrocchia Notre-Dame di Bordeaux dal gennaio 1968 al novembre 1979; al Bon-Pasteur di Bordeaux-Caudéran dal novembre 1979 fino al 1994.

E' allora che è arrivato nella nostra casa di riposo di Betharram. Negli ultimi tempi la malattia e le infermità lo avevano reso non-autosufficiente; fino all'ultimo, è rimasto fedele alla Messa comunitaria. (P. Béfiat Oyhérart).

Pubblichiamo l'omaggio reso all'inizio dei funerali di Padre Laborede-Turon, il 17 gennaio al Santuario di Betharram.

Da tre mesi, P. Laborde-Turon era entrato nel suo 97° anno ! Con suo fratello Giuseppe (...) era "le grand Tonton" !! Aumentando la sua anzianità – per così dire – a causa dei troppi decessi sopravvenuti in questi ultimi anni. A tutti i suoi familiari porgiamo le nostre condoglianze fraterne per questo isolotto rientrato nell'oceano di Dio!

"Fraternali", infatti aveva scelto la sua seconda famiglia alla fine del noviziato – nel 1928: quasi 80 anni in mezzo a noi! Avendo risposto a diversi appelli dei suoi

personale e comunitaria – è uno dei pilastri del nostro stile di vita. E la nostra vita fraterna deve tradursi in condivisione dei nostri sentimenti, delle nostre sofferenze e dei nostri progetti, e testimoniare i valori di vita, di solidarietà e di perdono, contro la cultura di morte, l'individualismo e lo spirito di rivendicazione.

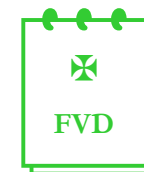
Questo è in linea con gli appelli che il Papa Giovanni Paolo II ci ha rivolto per il Bicentenario della nascita del nostro Fondatore: l'accompagnamento delle famiglie, la speciale attenzione al mondo dei giovani e dell'educazione, la direzione spirituale, il servizio verso tutte le forme di povertà.

Per incarnare questo stile di vita e questo servizio, la parola d'ordine di Padre Sorge, al Capitolo Generale del 1999, conserva tutta la sua attualità: *Formazione, formazione, formazione!* Priorità delle priorità della nostra congregazione da diversi anni, la Regola di Vita ritorna con forza su questo punto attraverso un percorso di "formazione permanente", dal discernimento vocazionale, fino alla formazione specifica alla vita religiosa come Fratelli o Preti... Se è vero che la formazione ha un inizio, essa non si ferma mai, visto che è permanente... Da qui l'importanza del compito dei formatori.

Come ogni comunità di persone, la nostra Congregazione ha bisogno di essere organizzata, tanto più che il suo carattere internazionale e multiculturale è sempre più marcato. Per questo, il tema del governo, dell'organizzazione delle regioni, vicarie e comunità locali, è stato attentamente preso in considerazione: sulla linea della riflessione condotta in questi ultimi anni, e dei dibattiti previsti a livello di Province e Consigli di Congregazione, le proposte concrete si ritrovano nella Regola di Vita.

In sintesi, tutto questo lavoro sulla Regola di vita mira ad accompagnare la nostra Congregazione sul suo cammino di *famiglia che si rinnova in un mondo che cambia*.

Bruno Ierullo, SCJ



Vista da uno scolastico brasiliano

II V° ELAB ad Asunción

Un avvenimento, tre punti di osservazione: testimonianza dell'incontro dei Betharramiti sud-americani, di un seminarista, un religioso e un laico. Testo integrale sulla cyber-nef www.betharram.org

Dio non parla soltanto attraverso la Bibbia e la Chiesa, parla anche attraverso di noi, i nostri pensieri e i nostri sentimenti, attraverso i nostri incontri e le nostre separazioni, le nostre relazioni con gli altri, attraverso i nostri corpi e i nostri sogni, a attraverso le nostre ferite e fragilità. Jean Lafrance dice: "La caratteristica della preghiera cristiana, è la preghiera vissuta dal più profondo del nostro cuore e dall'incontro comunitario".

E' con questo spirito che i Betharramiti sud-americani si sono riuniti dal 2 al 6 gennaio in Paraguay, nel quadro dell'ELAB (Incontro dei Betharramiti latino-americani). Si è registrata una forte partecipazione di religiosi e laici provenienti dai quattro paesi che formano la Regione Etchécopar (Argentina, Uruguay, Paraguay e Brasile). Per cinque giorni, hanno fatto opera di discernimento e di riflessione intorno ai 150 anni di presenza betharramita in America del Sud. Cioè: le sfide di una società sempre più individualista e pluralista; l'importanza del contributo dei laici a un Betharram più fraterno e missionario; la presentazione dei progetti di formazione. Attraverso tutto ciò, noi, i betharramiti, desideriamo vivere la nostra vocazione di religiosi e di laici impegnati nel nome del Vangelo, e protesi verso un mondo migliore.

All'ordine del giorno dell'ELAB, figurava anche la questione di un eventuale scolastico regionale. Discusso solo parzialmente, il progetto resta ancora da definire nelle sue modalità di attuazione. La scelta del luogo non è ancora definitiva, ma rinviata ad un prossimo incontro. Il contributo più sostanziale è stato offerto dal Rev P. Superiore Generale, P. Gaspar Fernandez. Nel suo intervento, ci ha ricordato che Betharram potrà essere migliore solo se assumiamo le nostre debolezze, quello che siamo veramente, e facciamo nostro in modo autentico e vero il progetto del nostro fondatore, San Michele, che voleva dei Betharramiti *idonei, expediti e expositi**.

Robson Antônio Leite, SCJ

*"Uomini preparati a tutto, liberi da tutto e totalmente aperti a chi di dovere" S. Michele (DS 100)

bande armate si possono vedere percorrendo molte delle strade del Centrafrica. Villaggi deserti che si ripopolano solo nelle ore centrali della giornata, famiglie che passano la notte nella foresta per paura di essere derubati o rapiti, villaggi fino a pochi anni fa molto popolati ora ridotti a sterpaglia, mercati settimanali rigogliosi ridotti all'osso, quasi totale assenza di commercio.

La RCA è un Paese molto instabile, avevi qualche timore prima di partire? - Si sa che la partenza per un viaggio, soprattutto alla volta di uno stato problematico come il Centrafrica, può generare timori, ma onestamente ritengo che sia più pericoloso percorrere la tangenziale est Milano o fare dello sci fuori pista. La fatalità può sempre accadere; credo molto nel destino.

Come hai conosciuto questa missione e perché hai scelto proprio questa? - Ho conosciuto la missione quasi per caso. A poche settimane dalla discussione della tesi ho sentito l'esigenza di programmare un periodo di pausa. Erano anni che desideravo andare in una missione, così parlando con mio fratello ho avuto modo di conoscere dei parenti di mia cognata che mi hanno presentato P. Piero Trameri, responsabile dell'animazione missionaria. La decisione di portare avanti dei progetti ancora con questa missione è data dal fatto che il clima che si respira è molto familiare. Ci si conosce tutti, ci si dà da fare tutti allo stesso modo nei limiti delle proprie possibilità e soprattutto si vede dove vanno a finire gli sforzi fatti. Non ci sono intermediari, direttori, vice-direttori, funzionari ecc.

Sono cambiate negli anni le tue motivazioni, il tuo approccio alla missione? - Posso affermare che dalla mia prima esperienza le motivazioni sono in continua ascesa. Il desiderio è quello di poter dare ancora una mano nel portare avanti idee e progetti.

C'è qualcosa di te... o dell'uomo che hai scoperto proprio lì in missione in RCA? - Ho scoperto che si può vivere senza il superfluo, che si può migliorare sempre e che ci si lamenta troppo spesso senza un giusto motivo.



Per saperne di più, digita:
www.betharram.it, rubrica Missioni



Daniele Sambrizzi è un giovane architetto originario di Sant'Antonio Morignone, nelle Alpi italiane. E' appena rientrato da Niem (Centrafrica) dove, per la terza volta consecutiva dopo la sua laurea, ha fatto un'esperienza di volontariato. Condivide qui la sua esperienza.

5 MINUTI CON... il Sig. Daniele Sambrizzi

NEF – A quale progetto di missione hai partecipato? Avevi un compito preciso? - Si tratta della mia terza esperienza in terra africana. Tutto è partito quasi per caso. Lo scopo del mio primo viaggio era duplice, spirituale e materiale; da un lato cominciare ad avvicinarsi al mondo delle missioni, per capirne il vero senso, e dall'altro quello di dare una mano alla realizzazione del reparto di pediatria del dispensario di Niem in RCA. Devo confessare che già le prime ore di permanenza in africa hanno chiarito le mie idee sul concetto di "missione", quindi ho avuto modo di concentrarmi in modo particolare sul lavoro manuale e progettuale. Grazie alla collaborazione con un veterano delle missioni (Ugo Zugnoni di Regoledo di Cosio) abbiamo iniziato a studiare alcuni progetti tra cui la realizzazione dei servizi igienici dell'ospedale e l'ampliamento ulteriore del dispensario. I servizi igienici sono stati realizzati durante il mio secondo viaggio, mentre l'ampliamento del dispensario, attualmente non ancora terminato, è stato oggetto della mia ultima esperienza.

A qualche giorno appena dal tuo ritorno dal RCA, quali immagini e quali impressioni di questo Paese e di questo popolo riporti a casa? - Devo dire che le immagini e le impressioni che mi porto a casa sono estremamente discordanti. Da un lato la mitezza di un popolo che vive con poco; col lavoro della terra e con ciò che la natura mette a disposizione. Dall'altro un popolo soggetto all'ignoranza di uno stato inesistente e ai soprusi di bande armate che dilanano tutte le fasce sociali. Si tratta di immagini ben salde nella mia mente, soprattutto per l'esperienza che ho vissuto negli ultimi giorni di permanenza in RCA. L'ignoranza dello stato può essere ben dimostrata ad esempio dal fatto che in una cittadina come Bouar (circa 50.000 abitanti) non vi sia più l'acqua potabile, ma in compenso siano spuntate delle parabole che danno la possibilità agli abitanti di spendere dei soldi per potersi permettere il lusso di un telefono cellulare. I soprusi delle

Visto da un Padre d'Argentina

Un nuovo Emmaus

Le celebrazioni del 150° si sono chiuse con un incontro organizzato al centro di spiritualità Emmaus. Questo nome esprimeva bene la gratitudine dei Betharramiti d'America, contenti di ritrovarsi. Come i discepoli della domenica di Pasqua, abbiamo condiviso anche le nostre preoccupazioni e la paura di ridurci ad essere il piccolo resto, caratterizzato dall'invecchiamento e dalla malattia.

Mons Celso Yegros, vescovo di Carapegua, ci ha delineato il quadro della situazione dei laici del Paraguay, che soffrono la divaricazione tra la fede e la vita, privi di formazione e di punti di riferimento etici. In società pluraliste, dove i gruppi evangelici e gli agnostici sono in crescita, è necessario un rinnovamento del laicato. L'incontro con il Signore, che si fa vicino nella Parola, nell'Eucaristia e nei poveri, deve spronarci a divenire discepoli e missionari.

La comunione dell'episcopato latino-americano con il Papa, a qualche mese dall'assemblea dell'Aparecida (Brasile), è stata riaffermata. Si è riflettuto intorno alla vita religiosa, a partire dal documento di lavoro della prossima conferenza del Celam. Quanto all'intervento di P. Gaspar Fernandez, è stato un pezzo forte: dopo aver fatto memoria dei grandi Betharramiti, "a cominciare dai PP. Barbé e Magendie, che si sono distinti per la fedeltà alla vocazione e la completa dedizione alla missione", ha fatto un intervento di ampio respiro e coinvolgente, mettendo il dito sulle mancanze alla fedeltà ai voti e alla vita comunitaria...

Un altro momento di grazia è stata la professione dei Fratelli Eder, Francisco e Marcelo. Essa ha posto ancora una volta ciascuno davanti alla sua scelta di vita religiosa e al progetto del Signore. Tutto questo è risuonato per noi oltre che come un invito alla conversione, anche come un incoraggiamento a coltivare la speranza gioiosa di avere il Signore al nostro fianco, quel Signore che invita ciascuno a ripetere oggi: "Eccomi, manda me!"

Constancio Erobaldi, SCJ



Segue a pag.
successiva

Citazioni di Padre Gaspar

L'importante non è il numero, ma essere fedeli alla propria vocazione...

Viviamo secondo lo stile di vita che abbiamo abbracciato...

Perché le nostre opere siano l'espressione del nostro spirito, siamo chiamati a condividere la nostra spiritualità con i laici che animano tali opere...

Se preghiamo insieme, se ci vogliamo bene, se agiamo concretamente, saremo delle comunità che interpellano.

V° ELAB

Visto da una
professoressa del
Paraguay

Margarita Torres

Sono ancora emozionata al ricordo dei giorni passati in compagnia dei miei fratelli betharramiti, ai quali di tutto cuore dico: grazie per condividere con noi, laici, *il tesoro del carisma!* Sono colpita da come sapete valorizzare la nostra collaborazione nella missione: grazie anche per questa apertura, perché ci aiuta ad essere fedeli alla nostra vocazione di battezzati. E' stata un'esperienza forte poter conoscere religiosi e laici che mi hanno trattata come una sorella e che con la vita testimoniano *l'eccomi*. A questo proposito faccio tesoro di queste parole del Superiore Generale: "Dobbiamo considerare il fratello come un dono di Dio, e al posto di metterci in competizioni gli con gli altri, completarci a vicenda e aiutarci a realizzare sempre meglio la missione che la chiesa ci ha affidato". Questo richiamo mi interpella in tutti gli ambiti dei miei impegni...

GIRO DEL MONDO



Regione

San Michele

Figlio di San Michele e Padre di una Chiesa locale ■

Dopo aver visitato la Spagna e Betharram Mons Ignacio Gogorza è giunto a Roma dove la Casa Generalizia lo ha accolto dal 16 al 20 gennaio. Il vescovo betharramita di Encarnacion (Paraguay) ha avuto modo di incontrare un prete studente della sua diocesi, e di adempiere altri impegni. Un momento forte del suo soggiorno a Roma è stato il suo primo incontro con il Papa Benedetto XVI, al termine dell'udienza generale del 17 gennaio.

Provincia di Francia Delegazione della Costa d'Avorio

Link testuali ed altri ■ La biblioteca di cultura religiosa (BCR) di Pau ha appena messo su internet il suo catalogo all'indirizzo <http://bcrpau.free.fr>. Ricordiamo che un progetto di accordo con questa associazione paradiocesana prevede di trasferirvi la parte religiosa della biblioteca della Casa Madre (Betharram). La costituzione del "fondo Betharram" mira a assicurare la conservazione di un patrimonio unico, e la sua consultazione da parte dei ricercatori di una città universitaria. Recentemente, il legame delle due entità si è arricchito di un link ipertesto tra il sito della BCR e quello della Provincia di Francia.

Giorno di festa ■ Il 5 febbraio a Nyangourougbonon (dipartimento di Dabakala, centro-nord della Costa

d'Avorio), un figlio di quella terra, ha fatto i voti perpetui nella Congregazione di Betharram. Gilbert Napétien è così diventato il primo religioso-fratello del continente africano. Quando sappiamo che san Michele aveva un debole per i Fratelli, e che Fr Gilbert è nato il 14 maggio, come non fare nostro il sentimento di gratitudine e di gioia dei presenti accorsi numerosi.

Provincia del Rio de la Plata

Una casa del Cuore per i giovani dai 20 ai 30 anni ■ La comunità di Adrogué ha preso un orientamento decisamente spirituale, e non soltanto grazie alla presenza del noviziato regionale, che accoglie da gennaio 8 candidati alla vita religiosa. All'insegna di *Casa per incontri Cuore di Gesù*, è stato messo a punto un programma di formazione e di esperienze di vita destinato soprattutto ai giovani: ritiri ignaziani a scelta, proposte di accompagnamento ed elaborazione di progetti personali, tempi forti di preghiera e di condivisione sono distribuiti lungo tutto il corso dell'anno.

Provincia d'Inghilterra Delegazione dell'India

In Inglese nel testo ■ La *Ratio Formationis*, o più esattamente la *Formation guide*, è appena stata pubblicata integralmente nella lingua di Shakespeare, nella versione riveduta. Devono essere contenti dalle parti di Bangalore e Mangalore dove si trovano le più grandi case di formazione betharramite... E siccome una buona notizia non arriva mai da sola, la Provincia Inglese beneficerà anche del secondo volume della corrispondenza di san Michele (lettere n.304 a 479). Un lavoro di P. Dominic Innamorati, nostro infaticabile traduttore, come avrete già indovinato.

Vice-Provincia di Thailandia

Priorità alla formazione ■ Il 10 gennaio, i religiosi della Vice Provincia tenevano il loro incontro mensile. Gli scambi sono stati essenzialmente sulla formazione. Se i problemi non mancano, è buon segno: vuol dire anche le vocazioni non ci mancano! Sia a livello di seminario minore St Joseph che di scolasticato di Sampran, i Betharramiti thailandesi prendono sul serio la questione della formazione; sono consapevoli che da questa dipende largamente la diffusione del carisma e l'avvenire della missione.



Regione
Padre Etchecopar

BETHARRAMITA



Regione Beata
Miriam